

Paure, populismi e crisi politica L'Europa ai tempi della Brexit

Un ebook della Stampa per capire il futuro dopo il referendum britannico



Pubblichiamo l'introduzione di Mario Deaglio all'ebook sulla «nuova» Unione europea dopo Brexit, con le analisi delle firme de «La Stampa»

L'Europa assomiglia sempre più a un vecchio oggetto della nostra infanzia che dobbiamo decidere se buttar via o far riparare. Quest'oggetto contiene uno specchio frantumato in cui gli europei di oggi si guardano con aria smarrita: lo specchio restituisce loro tante immagini parziali e un'unica, crescente incertezza.

Due di queste immagini sovrastano le altre. Si tratta - come ha recentemente scritto l'ambasciatore Antonio Armellini - dell'Europa che da oltre mezzo secolo persegue l'integrazione politica e dell'Europa che da oltre un ventennio persegue l'economia del mercato uni-

peo ma poi lo ha sottoposto a una serie crescente di vincoli. Nel frattempo, la moneta unica e l'unione bancaria hanno prodotto indubbi, spesso trascurati, vantaggi ma anche introdotto vincoli sempre più stringenti che non facilitano certo le spinte verso l'integrazione e la crescita.

Esistono poi altre Europee che non possono essere escluse dal computo, come l'Europa della società civile e quella della cultura, l'Europa delle idee e quella delle religioni e l'elenco potrebbe facilmente allungarsi. Nessuna sembra particolarmente in forma. La sola Europa dello sport pare in buona salute, come le gare di Euro 2016 hanno recentemente mostrato.

dell'occupazione e del prodotto interno; si è spiegato - con la pericolosa precisione di previsioni che in questi anni si sono rivelate clamorosamente errate - quanto cara la Gran Bretagna pagherà la sua decisione di uscire dalla «casa comune».

In realtà, questa pressione non ha suscitato molto interesse tra gli elettori britannici, più interessati a una visione non economicistica ma «a tutto tondo» nella quale confluiscono elementi disparati che vanno dalla nostalgia per l'Impero all'orgoglio per la funzione finanziaria globale della piazza di Londra; dalla paura per un'immigrazione senza controllo alla consapevolezza di dover guardare in faccia un mondo socialmente, politicamente e militarmente in ebollizione.

E così i pronostici sono stati smentiti e, in questo curio-

so anno bisestile in cui tutto si arrotola e si confonde, le previsioni si sono rivoltate all'incontrario. Dopo Brexit, le Borse europee sono scese, la Borsa di Londra è risalita, pur con una sterlina più debole. L'Apocalisse prevista sbiadisce, la malattia strisciante dell'Unione europea viene

trà bloccarlo (e qualcuno certamente lo farà). La Gran Bretagna potrebbe stringere quegli stessi accordi in tempi brevi e uscire dall'Europa in tempi lunghi. E, bene o male che sia, in una delle sue prime riunioni dopo Brexit, il Parlamento britannico ha approvato il rinnovo dei sottomarini nucleari del programma nucleare Trident.

Altro che austerità: una spesa da 41 miliardi di sterline, sia pure diluita in molti anni, per mantenere una posizione strategica che l'Unione europea non ha mai avuto.

C'è una larga simpatia politica per le posizioni di Londra, spesso per motivi molto diversi tra loro. L'augurio è che questa simpatia non dia origine a nuo-

vi conflitti ma venga interpretata positivamente; che ci si renda conto che l'Europa, così com'è, ha difficoltà a procedere in un cammino che si è di fatto arrestato; che alla fine non è la sola Gran Bretagna ma l'intera Europa a dover cambiare.

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI



Verso il futuro

Un ebook per capire e immaginare il futuro: le firme de «La Stampa» raccontano il «reset» dell'Europa dopo Brexit e i possibili scenari che si aprono: uno sguardo d'insieme sul futuro con l'analisi puntuale Paese per Paese. Disponibile da oggi a 3,99 euro su www.lastampa.it/ebook e su tutte le piattaforme (Amazon, Apple Store, Kobo,

